



#IORESTOLIBERO

nel pensiero, nell'azione, la testimonianza

CHI SUBISCE GLI EFFETTI DELLA PANDEMIA SOCIALE

La Parola di Dio

Non defrauderai il salariato povero e bisognoso, sia egli uno dei tuoi fratelli o uno dei forestieri che stanno nella tua terra, nelle tue città. Gli darai il suo salario il giorno stesso, prima che tramonti il sole, perché egli è povero e a quello aspira. Così egli non griderà contro di te al Signore e tu non sarai in peccato

(Deuteronomio 24,14)

Le parole del Papa

“Voi lavoratori precari, indipendenti del settore informale e dell’economia popolare, non avete uno stipendio stabile per resistere a questo momento... forse è giunto il momento di pensare a una forma di retribuzione universale di base che riconosca e dia dignità. Un salario che sia in grado di garantire e realizzare quello slogan così umano e cristiano: nessun lavoratore senza diritti”.

(Papa Francesco 13/4/2020)

Scheda a cura del Gruppo regionale Caritas Educazione alla
mondialità e immigrazione Piemonte e Valle D'Aosta

25 Aprile 2020





LA SFIDA DEL CAMBIAMENTO

La recente emergenza sanitaria legata alla pandemia di covid-19 ha avuto **importanti ripercussioni sull'organizzazione complessiva di istituzioni e servizi** e rappresenta oggi un'importante sfida per il sistema di welfare e di assistenza ai bisognosi. Ciò cui assistiamo è un progressivo impoverimento non solo delle parti più deboli della società, ma anche di quelle fasce di popolazione appartenenti al ceto medio-basso che, prima di oggi, non si erano mai rivolte ai servizi. La chiusura forzata di numerose attività ha infatti **profondamente inciso tanto sui lavoratori autonomi** – spesso non coperti da ammortizzatori sociali – quanto sui lavoratori dipendenti, specialmente se impiegati in quei settori, come il turismo o l'agricoltura, caratterizzati perlopiù da contratti stagionali o a chiamata; per tutti, la sospensione o interruzione dell'attività ha comportato la **perdita dell'unica fonte di reddito**. Per queste persone, la scelta – o talvolta la necessità – di rivolgersi alla Caritas o ai servizi sociali costituisce un passo difficile da compiere; il fatto di **chiedere aiuto viene infatti percepito come un proprio fallimento personale**, cui sovente si unisce un sentimento di vergogna nel confronto di amici e familiari, specialmente nelle piccole realtà dove tutti si conoscono.

La povertà economica si traduce sempre più spesso anche in povertà relazionale e di legami di comunità, a maggior ragione in un contesto di isolamento fisico (e persino linguistico, per le persone straniere) come quello che stiamo affrontando. Le famiglie sono oggi chiamate a ri-organizzare le proprie abitudini e a re-inventare una quotidianità spesso centrata su tecnologie non sempre accessibili. **Il risultato è un generale affaticamento, aggravato da una sensazione di “prigionia”** e dalle legittime preoccupazioni per la salute dei propri cari e per il futuro professionale.

LA POVERTÀ ECONOMICA SI TRADUCE SEMPRE PIÙ SPESSO ANCHE IN POVERTÀ RELAZIONALE E DI LEGAMI DI COMUNITÀ

A questa crescente complessità Caritas risponde incentrando i propri interventi su quattro assi principali:

ASCOLTO

La **possibilità di trovare qualcuno pronto ad ascoltare vissuti**, apprensioni e difficoltà di diversa natura rappresenta il primo fondamentale passo per instaurare quel rapporto di fiducia che è il filo conduttore di tutto il dialogo e il percorso intrapreso con la persona che si rivolge a Caritas. I diversi **Centri di Ascolto** presenti su tutto il territorio nazionale in questo delicato periodo rappresentano un importante punto di riferimento per tanti individui o famiglie. Non essendo più possibile accogliere fisicamente le persone nei propri spazi, alcuni Centri di Ascolto si sono riorganizzati per fornire assistenza telefonica, ad esempio attraverso la messa a disposizione di un **numero verde**. Dall'inizio della quarantena ad oggi, le Caritas di Piemonte e Valle d'Aosta **hanno dato ascolto a migliaia di persone**, offrendo loro supporto psicologico e orientandole ai diversi servizi in base ai bisogni riscontrati.

LAVORO DI RETE

L'attività di Caritas non si esaurisce nella relazione con le persone ascoltate, ma implica un **costante lavoro di rete con il territorio**. Solo grazie allo sviluppo di reti di collaborazione con istituzioni e enti del Terzo Settore e all'attivazione di legami di solidarietà "dal basso" tra cittadini è infatti possibile garantire interventi efficaci. Questo favorisce inoltre una **presa in carico collettiva della persona**, che si renderà via via più autonoma e che potrà contare su un **welfare di comunità** anche nel momento in cui si concluderà l'intervento di Caritas. Tra le conseguenze più critiche dell'epidemia c'è sicuramente il **crescente bisogno di beni alimentari** da parte di un numero sempre più elevato di persone; per questo motivo la collaborazione con il Banco Alimentare si è ulteriormente rinsaldata per far fronte a questa emergenza.

SOSTEGNO CONCRETO

L'operato di Caritas si traduce anche in **sostegno concreto alle persone in difficoltà**. Attraverso contributi economici diretti, la consegna a domicilio di pacchi alimentari e il servizio mensa, tentiamo di offrire un supporto per il **soddisfacimento dei bisogni primari**: ricevere o acquistare cibo, pagare le bollette di gas e luce, comprare medicinali, sostenere le spese per l'affitto o per il sostentamento del nucleo familiare. Per far fronte a queste spese, la CEI ha messo a disposizione un fondo finanziato dall'8 per mille, a cui si sono aggiunte nel tempo numerose donazioni da parte di privati, Bandi emessi da Fondazioni. In questo modo, dall'inizio della quarantena le Caritas di Piemonte e Valle d'Aosta hanno potuto donare alle persone più bisognose un **contributo importante per affrontare piccole e grandi difficoltà quotidiane**. Il contributo economico però non può e non deve essere la sola forma di sostegno: dietro la consegna di un pacco alimentare o di un aiuto economico c'è sempre un'attenzione alla dimensione umana della persona, nel riconoscimento e nel **rispetto della dignità** di ciascuno.

ADVOCACY PER GLI ULTIMI

L'impegno di concretizzare reti e relazioni deve portare alla **costruzione di proposte per le istituzioni** governative specialmente in un momento di forte crisi. Le Caritas, in particolare attraverso progetti di carattere nazionale, hanno la possibilità di essere "voce per chi non ha voce", di portare all'attenzione dei decisori bisogni nuovi e annose questioni non affrontate da tempo. **I migranti**, spesso presenti da anni nel nostro Paese e nei nostri territori, impegnati in lavori essenziali per l'economia, come il lavoro di raccolta in agricoltura, **rappresentano oggi un anello della catena particolarmente debole**. I nodi irrisolti dei grandi ghetti del sud, lo sfruttamento lavorativo, la mancanza di strutture alloggiative adeguate per chi vive della stagionalità della raccolta non possono non essere "presi di petto" e affrontati. Le Caritas, anche nella nostra regione, impegnate sui fronti dell'accoglienza (Siproimi, Cas, Corridoi Umanitari) e sui temi del lavoro (Presidio, Sipla) svolgono una significativa **azione di advocacy** in stretta sinergia con Caritas Italiana e con le diverse realtà territoriali.





AZIONI CONCRETE

REGOLARIZZAZIONE MIGRANTI

<http://www.terraonlus.it/2020/03/20/regolarizzare-braccianti-coronavirus-caporalato/>

CONTRO IL CAPORALATO

Sottoscrizione di un documento con le forze sociali e sindacali presenti al Tavolo interministeriale contro il caporalato

UNA PROPOSTA

**SOVVENZIONE DI UNA BORSA LAVORO
TRAMITE LA CARITAS DIOCESANA**